

## I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

### IN SEDE LEGISLATIVA

*Giovedì 11 giugno 1998. — Presidenza del Presidente Rosa JERVOLINO RUSSO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali Sergio Zoppi.*

**La seduta comincia alle 15,10.**

**Trasparenza dell'affidamento delle consulenze da parte di enti pubblici:**

**Proposta di legge: C. 3981 Garra.**

*(Seguito della discussione e approvazione).*

La Commissione prosegue la discussione della proposta di legge, sospende, da ultimo, il 2 giugno 1998.

Rosa JERVOLINO RUSSO, *Presidente*, ricorda che nella precedente seduta si è proceduto alla votazione degli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 1.3 del Governo, che è stato accantonato. Avverte che tale emendamento è stato riformulato e che il relatore ha presentato l'emendamento Tit. 1.1 (*vedi allegato*).

Paolo CORSINI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.3 del Governo. Ricorda che nella precedente se-

duta il deputato Cola aveva sollevato il problema della integrale riproduzione nell'emendamento del testo delle disposizioni ivi richiamate: ritiene che tale esigenza possa essere soddisfatta con la pubblicazione delle disposizioni richiamate in allegato alla *Gazzetta ufficiale* nel momento in cui verrà pubblicata la nuova legge.

La Commissione approva l'emendamento 1.3 (*nuova formulazione*) del Governo nonché l'articolo 1, come modificato. Favorevole il Governo, approva inoltre l'emendamento Tit. 1.1 del relatore. Autorizzata la Presidenza al coordinamento formale del testo, approva, infine, con votazione nominale la proposta di legge nel suo complesso.

**La seduta termina alle 15,25.**

### SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 11 giugno 1998. — Presidenza del Presidente Rosa JERVOLINO RUSSO. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Fabrizio Abbate e Lucio Testa.*

**La seduta comincia alle 16.**

Rosa JERVOLINO RUSSO, *Presidente*, avverte che le interrogazioni a risposta

immediata verteranno su argomenti di competenza del Ministro dell'interno.

Fa inoltre presente che, secondo quanto confermato dal Presidente della Camera, anche i sottosegretari di Stato possono rispondere ad interrogazioni a risposta immediata in Commissione e che esse possono essere sottoscritte anche da parte di deputati non componenti della Commissione.

**5-04652 ZELLER ed altri: Carenza di vigili del fuoco in provincia di Brescia.**

Paolo GALLETTI (gruppo misto - Verdi), illustrando l'interrogazione di cui è cofirmatario, rileva che il quesito posto attiene in particolare alla scarsa densità di vigili del fuoco nella provincia di Brescia. Il rapporto ottimale raccomandato dall'Unione europea è di un vigile per ogni 1000 abitanti, mentre tale rapporto nella suddetta provincia è di un vigile per ogni 8000 abitanti. Tale percentuale, peraltro, non risulta rispettata in molte altre province del paese, soprattutto al Nord, dove vi è un'alta concentrazione di attività industriali.

Chiede quindi quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori e per ripristinare le condizioni atte a garantire la produttività sia nella zona di Brescia, sia nelle altre province del Centro-Nord.

Il sottosegretario Fabrizio ABBATE precisa che il problema sollevato con l'interrogazione è di tipo oggettivo.

Per quanto riguarda in modo specifico la provincia di Brescia, lo studio di fattibilità, elaborato dal Ministero dell'interno, prevede, non appena possibile, l'apertura di nuovi distaccamenti a Manerbio e a Gardone Val Trompia.

L'attuazione di tali misure, tuttavia, — e delle altre che dovranno necessariamente seguire — resta, al momento, subordinata ad un effettivo adeguamento delle risorse umane e all'acquisizione di sedi di servizio, coerenti e in linea con le esigenze di sicurezza, di intervento e di soccorso che si presentano frequentemente sull'intero territorio nazionale.

Sta di fatto che, in attesa di pervenire al complessivo e definitivo riordinamento strutturale e funzionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Ministro dell'interno ha intanto proposto un primo gruppo di interventi contenuti nello specifico disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 15 maggio scorso. L'iniziativa governativa ha lo scopo di fronteggiare, in via urgente, le strutture dei Vigili del Fuoco, in primo luogo grazie ad un contenuto incremento dell'organico, la cui dotazione viene aumentata di 715 unità. Sono anche previsti strumenti per snellire le procedure amministrative a supporto dell'operatività delle strutture centrali e periferiche nella prospettiva di un generale progressivo decentramento sul territorio delle competenze. Significativa è poi l'estensione ad una parte delle unità, che prestino servizio militare di leva come Vigili del Fuoco ausiliari, della possibilità di essere prima trattiene in servizio e, successivamente, in presenza dei necessari requisiti, immessi nei ruoli, analogamente a quanto già avviene per gli ausiliari di altri corpi civili e militari dello Stato.

È bene, altresì, ricordare che con il decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 112, convertito con la legge 28 novembre 1996, n. 609 recante: « Disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto », è stato introdotto un meccanismo di reclutamento innovativo che ha consentito, nello scorso anno, l'immissione in servizio di oltre 4000 unità di personale, a copertura dei posti di organico resisi vacanti per l'ordinario *turn-over*.

Paolo GALLETTI (gruppo misto-Verdi) si dichiara non pienamente soddisfatto della risposta ricevuta in quanto, sebbene sia stato fatto qualche passo in avanti in merito alla questione prospettata, sarebbe necessaria una maggiore determinazione nonché procedure più snelle.

Suggerisce pertanto l'assunzione di vigili discontinui oltre all'attivazione di pro-

cedure concorsuali regionalizzate da intendersi nel senso di prevedere l'obbligo di residenza nel territorio per i soggetti vincitori di detti concorsi. Tutto ciò al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza per i cittadini e i lavoratori della provincia di Brescia.

**5-04650 DUSSIN Luciano: sulle illegalità nei campi nomadi nella provincia di Treviso.**

Luciano DUSSIN (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ritiene che il prefetto di Treviso abbia compiuto una provocazione politica nominando un commissario « ai nomadi » da affiancare al sindaco, con ciò dimostrando di non avere le idee chiare in ordine a quali debbano essere i compiti del sindaco medesimo. Tra l'altro, il campo nomadi sorge in un'area di proprietà dell'unità sanitaria locale n. 9, e non del comune. Giudica inaudito che la nomina del commissario « ai nomadi » sia avvenuta a soli quattro giorni dal ballottaggio per l'elezione del Presidente della provincia di Treviso. Il prefetto non si è, al contrario, mai attivato concretamente per far fronte alle illegalità riscontrabili in tre campi nomadi presenti nel comune di Castelfranco Veneto, che di fatto sono in mano alla malavita locale e presso i quali pochi giorni fa sono stati arrestati alcuni cittadini extracomunitari che spacciavano sostanze stupefacenti a minorenni.

Il sottosegretario Fabrizio ABBATE precisa anzitutto che gli interventi assunti dal Prefetto di Treviso, oltre ad essere previsti dall'ordinamento, sono stati espressamente richiesti dalle autorità sanitarie locali. Ciò risulta in modo specifico dal provvedimento adottato il 1° giugno scorso dall'Autorità di Governo, immotivatamente censurato dall'interrogante.

La ricostruzione dei fatti, che si accinge a fornire, chiarirà meglio i termini della questione.

Il 22 maggio scorso l'U.S.L. n. 9 di Treviso segnalava una situazione di rischio per l'incolumità pubblica collegata ad una generale precarietà riscontrata

presso un campo nomadi in località « laghetto Biasuzzi » a Treviso, in particolare per gli allacciamenti elettrici dei singoli nuclei abitativi con la rete Enel.

Lo stesso giorno il Prefetto di Treviso invitava il Sindaco a provvedere, entro i successivi cinque giorni, a ripristinare le condizioni di sicurezza ovvero, se ciò non fosse stato possibile, ad ordinarne lo sgombero dopo aver reperito altra area attrezzata per consentire la sosta dei nomadi presenti presso il campo. Il Sindaco di Treviso, tuttavia, non interveniva. Pertanto, considerata l'evidente necessità di eliminare con la massima urgenza le gravi condizioni di rischio per la pubblica e privata incolumità, il Prefetto ha proceduto alla nomina di un commissario *ad acta*. A norma di legge il commissario *ad acta* ha l'obbligo di sostituirsi all'organo inadempiente per l'adozione degli atti omessi.

Quanto alla presenza di extra-comunitari a Castelfranco Veneto (Treviso), fin dal 6 febbraio 1998 il Prefetto, su richiesta dell'Amministrazione comunale, aveva disposto la requisizione temporanea di tre alloggi di proprietà demaniale perché venissero adibiti a centri di prima accoglienza per lavoratori extracomunitari.

Sottolinea, infine, che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Treviso, può senz'altro definirsi sotto controllo, grazie alla costante opera di prevenzione e repressione svolta dalle forze di polizia. I dati, aggiornati al 31 marzo 1998, dimostrano un'attiva iniziativa delle forze dell'ordine, nel capoluogo e nella provincia, che si è concretizzata con un incremento sensibile delle denunce in stato di arresto e degli arresti operati nei confronti degli extracomunitari.

Di qui un incremento percentuale degli arresti (pari a circa il 21,5 per cento rispetto al 1997), che incide significativamente anche sul rapporto fra italiani e stranieri deferiti in stato di arresto, in cui questi ultimi rappresentano circa il 40 per cento del totale. Risultati particolarmente positivi si registrano soprattutto nel settore della lotta al traffico di stupefacenti,

con il sequestro, nel primo trimestre 1998, di oltre 53 chilogrammi di droga e con l'arresto di oltre 50 persone.

Luciano DUSSIN (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Abbate sia perché il terreno sul quale sorge l'accampamento è di proprietà dell'unità sanitaria locale n. 9 e non del comune — il che rende francamente incomprensibile per quale motivo debba intervenire il sindaco —, sia perché a Castelfranco Veneto sono stati requisiti soltanto tre alloggi popolari affinché venissero adibiti a centri di prima accoglienza per lavoratori extracomunitari, in un numero, quindi, totalmente insufficiente a far fronte alle esigenze abitative di oltre duecento cittadini extracomunitari. Quanto, infine, ai furti verificatisi nella provincia di Treviso, fa presente che essi sono triplicati nell'ultimo anno, al punto che i residenti non hanno più neppure il coraggio di restare da soli a casa.

**5-04653 GARRA: Sulla sospensione delle operazioni elettorali per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali.**

Giacomo GARRA (gruppo forza Italia) rileva come recentemente la stampa stia dedicando maggiore attenzione alle notizie relative alla sospensione delle operazioni elettorali, a conferma del rilievo politico che tali eventi assumono. Tra il valore costituzionale della tutela dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del cittadino ed il valore costituzionale della continuità delle istituzioni rappresentative, assicurata mediante il regolare rinnovo dei loro organi elettivi, deve essere effettuato un bilanciamento che faccia salvi entrambi. Anche la prospettata sospensione delle operazioni elettorali per l'elezione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha, in tale ottica, assunto un rilievo assai marcato. A questo riguardo, giudicando necessario un intervento legislativo nel senso che l'inibitoria non blocchi le votazioni, ma solo i relativi

scrutini, ha presentato una proposta di legge recante modifica all'articolo 6 della legge n. 1034 del 1971, istitutiva dei Tribunali amministrativi regionali. Auspica, in tal senso, una analoga iniziativa legislativa del Governo che sia volta ad evitare interventi impropri del giudice amministrativo nel corso delle operazioni elettorali per il rinnovo dei consigli regionali e a garantire la legittima aspettativa dei cittadini ad un regolare svolgimento delle consultazioni elettorali.

Il sottosegretario Fabrizio ABBATE precisa in primo luogo che sulla questione prospettata non vi sono interventi promuovibili da parte del Ministero dell'interno.

In Sicilia, infatti, spetta alla regione la competenza primaria ed esclusiva a disciplinare, a livello legislativo ed organizzativo, le consultazioni elettorali.

Per quanto riguarda il caso specifico, fornisce gli elementi informativi acquisiti tramite il prefetto di Catania. Con decreto dell'Assessorato regionale agli Enti locali n. 8 del 16 marzo 1998, venivano, tra l'altro, indette le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Castel di Iudica per il 24 maggio 1998.

Il signor Vito Treccarichi, consigliere comunale uscente, impugnava dinanzi al Tribunale amministrativo regionale della Sicilia — sezione distaccata di Catania — il decreto chiedendo la sospensione dell'esecuzione del provvedimento.

Le censure riguardano la presunta violazione dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7 — che fissa in quattro anni la durata in carica del Sindaco e del consiglio comunale — tenuto conto che il precedente rinnovo degli organi amministrativi del comune di Castel di Iudica era avvenuto con la consultazione elettorale del 12 giugno 1994.

Pertanto, l'aver stabilito per la consultazione elettorale una data anteriore rispetto alla scadenza naturale della durata in carica degli organi elettivi avrebbe limitato e ridotto arbitrariamente il periodo di tempo stabilito dalla legge per l'esercizio del mandato elettorale.

Il Tribunale, con ordinanza del 21 maggio 1998, ha accolto la domanda di sospensione del provvedimento di indizione dei comizi elettorali, limitatamente alla parte relativa al Comune di Castel di Iudica.

L'Assessore regionale per gli enti locali, con decreto n. 21 del 22 maggio 1998, ha quindi sospeso l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Castel di Iudica, riservandosi di fissare nuove elezioni.

Ritiene che il problema sollevato dal deputato Garra sia fondato.

Infatti, l'articolo 10 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario, già detta puntuali norme in tema di ricorsi avverso le decisioni di esclusione di liste o di candidati adottate dagli Uffici centrali circoscrizionali.

Il problema, invero, si pone con riferimento alle consultazioni provinciali e comunali, in occasione delle quali le ordinanze degli organi di giustizia amministrativa, pronunciate su ricorsi avverso la ricusazione di liste o di candidati, hanno comportato, molte volte, il rinvio della data di votazione.

Per eliminare o quanto meno ridurre sensibilmente gli inconvenienti, nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge (A.S. n. 1388-*bis*), « Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali », attualmente all'esame della I Commissione del Senato, è stato presentato un emendamento con il quale vengono fissati, con un procedimento snello ed abbreviato, i termini per la proposizione dei ricorsi avverso la ricusazione di liste e di candidati, nonché quelli entro i quali gli organi giurisdizionali aditi devono pronunciarsi. Ovviamente, come è ben noto all'interrogante, dovrà poi esserci un intervento legislativo della regione Sicilia.

Giacomo GARRA (gruppo forza Italia) ricorda che in passato lo Stato ha impugnato dinanzi alla Corte costituzionale diverse disposizioni di leggi regionali riguardanti profili di tutela giurisdizionale,

ottenendo declaratorie di illegittimità da parte del giudice costituzionale. Sottolinea, inoltre, che il problema da lui sollevato attiene alle necessarie forme di tutela per i cittadini e per i candidati alle consultazioni elettorali. Giudica, al riguardo, del tutto insoddisfacente la risposta del sottosegretario nella parte in cui si rinvia la soluzione del problema al legislatore regionale, così come non lo soddisfa l'affermazione secondo cui il problema riguarderebbe soltanto le elezioni comunali e provinciali. Ribadisce, in conclusione, di ritenere assolutamente necessario l'intervento del Governo volto a favorire una rivisitazione della legislazione vigente.

**5-04654 ARMAROLI e PEZZOLI: Chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco e dei carabinieri in provincia di Venezia.**

Mario PEZZOLI (gruppo alleanza nazionale) ringrazia il Presidente per la sollecita calendarizzazione dell'interrogazione di cui è cofirmatario, in quanto gli dà la possibilità di ricevere una risposta maggiormente dettagliata rispetto a quella generalmente fornita alle interrogazioni ordinarie da lui già presentate, in passato, sulla medesima questione. Ricorda quindi che la popolazione residente nella località di Jesolo è di circa 40 mila persone, che aumentano in misura rilevante durante il periodo estivo a causa dell'affluenza di numerosi turisti nelle località di Jesolo, Eraclea e Venezia. Fa altresì presente che al momento della predisposizione dell'atto di sindacato ispettivo non era ancora nota l'attivazione di un presidio dei carabinieri in località Cavallino Treporti per il periodo estivo.

Rileva poi che la chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco è stata determinata dalla mancanza di fondi per il pagamento del canone di locazione. Non vorrebbe quindi che in prossimità della stagione estiva i cittadini fossero costretti ad organizzare per proprio conto un'attività cui dovrebbe invece provvedere lo Stato.

Il sottosegretario Fabrizio ABBATE comunica gli elementi informativi disponibili

in ordine alla paventata chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco e alla situazione del commissariato di pubblica sicurezza di Jesolo.

Non risponde al vero la chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco di Jesolo, in quanto il comodato gratuito concesso dall'Azienda trasporti veneto orientale (ATVO) alla prefettura di Venezia scadrà il prossimo 30 settembre 1998. Sono in atto continue trattative con l'azienda per consentire la permanenza del distaccamento stesso nell'attuale struttura anche con la partecipazione attiva dei comuni interessati (Jesolo, Eraclea e Venezia).

Per quanto concerne, poi, il distaccamento dei Carabinieri in località Cavallino-Treporti (VE) il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha affrontato — con l'intervento dei sindaci dei comuni interessati — il problema del potenziamento dei servizi di vigilanza e controllo, durante il periodo estivo, nelle località turistiche della provincia. Pertanto, anche sulla base di quanto emerso dai lavori del Comitato con specifico riferimento alla località del Cavallino, il prefetto di Venezia ha chiesto l'attivazione per il periodo 1° giugno-30 settembre 1998, di un presidio fisso affidato all'Arma dei Carabinieri ovvero alla Polizia di Stato. La richiesta è stata accolta dall'amministrazione che ha disposto, con decorrenza 1° giugno e fino al 15 settembre 1998, la destinazione di 25 unità della Polizia di Stato e 15 unità dell'Arma dei carabinieri quali rinforzi per le esigenze del comune di Jesolo, mentre il comando generale dell'arma ha autorizzato l'attivazione di un presidio mobile presso la località Cavallino-Treporti.

Mario PEZZOLI (gruppo alleanza nazionale) si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Il distaccamento dei carabinieri costituisce un punto di riferimento importante sia per i cittadini della zona, sia per i turisti. La zona costiera cui si fa riferimento ha una lunghezza di circa 15 chilometri e per giungere alla più

vicina stazione dei Carabinieri occorre circa un'ora. Ritiene quindi che un contingente di 25 poliziotti e di 15 carabinieri sia del tutto insufficiente a provvedere alla tutela dell'ordine pubblico in un'area di tale ampiezza.

Quanto al distaccamento dei vigili del fuoco, rileva che vi è il problema del pagamento del canone di locazione in quanto l'Azienda Trasporti Veneto Orientale (ATVO), proprietaria dell'immobile, lo ha ristrutturato ed ha quindi richiesto un aumento del canone. Fa inoltre presente che il comune di Jesolo contribuiva al pagamento di una parte del suddetto canone pur non avendo alcun obbligo al riguardo. In conclusione, ricorda che il sindaco del comune di Jesolo ha rappresentato la problematica oggetto dell'interrogazione al Ministro dell'interno con lettera inviata in data 17 marzo 1998. Il Ministro dell'interno, rispondendo alla suddetta missiva il 29 aprile 1998, ha fatto presente che l'assoluta carenza di fondi di bilancio preclude, al momento, l'esame di qualunque progetto di ampliamento della sede del reparto, con conseguente incremento delle spese per oneri locativi.

**5-04651 MASELLI: Dossier sulle sette religiose.**

Domenico MASELLI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo) rileva che, nello scorso febbraio veniva pubblicato e diffuso un documento sulle sette religiose e sui nuovi movimenti magici in Italia dal Ministero dell'interno, in merito al quale interpellò la Direzione generale degli affari dei culti, che non era responsabile della redazione del documento, predisposto invece dal Dipartimento della pubblica sicurezza ad uso interno del Ministero e frutto di attività di studio e di ricerca. Successivamente, i *mass media* hanno diffuso il contenuto del documento creando allarme nell'opinione pubblica.

Vorrebbe quindi essere tranquillizzato circa il valore da attribuire al predetto documento.

Il sottosegretario Lucio TESTA chiarisce subito che la pubblicazione curata dal

Ministero dell'interno altro non è che uno studio dei movimenti dediti ai riti magici e pratiche misteriche, che si ispirano a principi diversi da quelli delle confessioni religiose in quanto tali.

Restano estranei dall'indagine conoscitiva i comportamenti dei singoli cultori delle scienze occulte ed esoteriche che, senza far parte di gruppi organizzati, si rivolgono a soggetti che amministrano riti magici a titolo gratuito o a scopo di lucro. La ricerca ha consentito di valutare, insieme ai fenomeni sopra indicati anche i possibili profili invero modesti di pericolosità sociale di alcune delle manifestazioni descritte, tenendo ben distinte le pratiche da considerarsi come estrinsecazione della libertà religiosa, costituzionalmente garantita, fintanto che non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

D'altra parte lo studio è il risultato di un impegno assunto formalmente dal Governo il 5 giugno dello scorso anno proprio presso la I Commissione in occasione della risposta fornita ad una interrogazione del deputato Bono. Ovviamente lo studio cui fa riferimento l'interrogante non esaurisce tutte le varie sfaccettature del problema. Proprio per questo la Direzione generale degli affari dei culti ha avviato l'elaborazione di un documento organico sul fenomeno religioso ed i movimenti di cui si è venuti a conoscenza. Si sta procedendo alla raccolta di dati ed elementi conoscitivi forniti direttamente e spontaneamente dalle confessioni religiose interessate, nel rispetto dei diritti fondamentali di libertà religiosa e della legge sulla tutela dei dati personali. Del resto, in base ai principi costituzionali di libertà che informano l'ordinamento, come è stato ribadito recentemente anche dal Parlamento europeo, il fenomeno religioso, di per sé, non è valutabile in termini di ordine pubblico; tale valutazione potrà unicamente avere ad oggetto i comportamenti penalmente rilevanti dei singoli nel rispetto della libertà di religione e di coscienza nonché delle libertà di opinione e di associazione.

Deve assicurare l'interrogante che non sussistono preoccupazioni di rilievo sui fenomeni indicati che restano circoscritti ad una fenomenologia limitata nella sua portata sociale e ancor meno criminale.

Domenico MASELLI (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo) si dichiara ampiamente soddisfatto della risposta ricevuta, che crede possa tranquillizzare tutti coloro che hanno preso visione del *dossier* sulle sette religiose.

Ritiene comunque utile che il Ministero in futuro informi la I Commissione riguardo ai dati che raccoglierà su tale materia. Ritiene altresì opportuno instaurare un rapporto diretto con i vertici di tali movimenti religiosi – evitando l'intervento delle forze dell'ordine – al fine di raccogliere elementi conoscitivi, per escludere possibili ambiguità informative al riguardo.

In conclusione, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se sarà possibile calendarizzare il disegno di legge n. 3947, recante norme sulla libertà religiosa, per la prossima settimana al fine di concludere la discussione di carattere generale e costituire successivamente un Comitato ristretto, nel quale poter procedere alle audizioni dei rappresentanti delle confessioni religiose.

Rosa JERVOLINO RUSSO, *Presidente*, fa presente al deputato Maselli che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha già deciso, nell'odierna riunione, di calendarizzare il suddetto provvedimento per la prossima settimana. Ricorda altresì che ne era previsto l'esame anche per la settimana in corso ma, tuttavia, non è stato possibile procedere alla sua trattazione. Auspica comunque che si possa concludere al più presto la discussione di carattere generale.

**La seduta termina alle 16,45.**

ALLEGATO

**Trasparenza dell'affidamento delle consulenze da parte di  
enti pubblici (3981)**

**ULTERIORI EMENDAMENTI**

**ART. 1**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

« 3. Il Dipartimento della funzione pubblica provvede, nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675, ad assicurare un'idonea diffusione dei dati contenuti negli elenchi alla cui comunicazione sono tenute, ai sensi del comma 14 dell'articolo 58 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 26, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, le amministrazioni pubbliche indicate nel comma 2 dell'articolo 1 del medesimo decreto ».

*Conseguentemente, sopprimere il  
comma 5.*

**1. 3 (nuova formulazione).** Il Governo.

*Al titolo, sostituire la parola: statale con  
la seguente: pubblica.*

**Tit. 1. 1.** Il Relatore.